

IL PITTORE DI EMOZIONI.

Tonio era alto, snello, aveva dei lunghi riccioli neri che gli incorniciavano gli occhi castani spesso persi nel vuoto. Aveva appena 25 anni e la cosa che amava di più era andarsene in giro per il mondo con una vecchia sedia sgangherata e un variopinto cavalletto da pittore sottobraccio.

Il suo amore per la vita era immenso, però c'era una cosa che di essa non sopportava proprio: la sua fugacità. Tonio diceva spesso: "La vita è un soffio che gli uomini espirano troppo in fretta!". Era per questo che odiava gli orologi, quegli oggetti demoniaci che coi loro rintocchi davano voce all'inesorabile passare del tempo: TIC-TAC, TIC-TAC... ogni rintocco quantitativamente uguale all'altro, eppure così diverso e irripetibile... Tonio sapeva che quel secondo che stava vivendo ora non ci sarebbe stato mai più, e che se non lo avesse vissuto pienamente, lo avrebbe perso per sempre.

Fu il giorno dei suoi 15 anni, quando gli regalarono quel buffo cavalletto, che cominciò la sua lotta contro il tempo: armato di quell'arnese e di una gran varietà di pennelli e colori di ogni tipo, seduto su quella sgangherata sedia, si impegnava a fermare il tempo sulle tele che tirava fuori l'una dopo l'altra dalla sua cartella. E disegnava, dipingeva, non si fermava mai... non c'era niente da fare, Tonio aveva bisogno di fissare sulle tele, anche solo con uno schizzo, tutto ciò che attirava la sua attenzione, ogni cosa che egli ritenesse speciale. E se qualcuno, incuriosito dal suo modo frenetico di dipingere, gli chiedeva cosa stesse facendo, Tonio rispondeva semplicemente: "Sto imprigionando un momento!"

Dal suo quindicesimo compleanno ne erano passati di anni, ma Tonio quel tempo l'aveva catturato tutto grazie ai suoi pennelli e alla sua grande fantasia. E gli innumerevoli momenti imprigionati nelle sue tele stavano tutti lì, conservati gelosamente in una stanza della sua casa che si curava bene di chiudere a chiave ogni volta che ne usciva. Era veramente un peccato che nessuno tranne lui potesse entrare lì, perché era davvero fantastica! Era una stanza piuttosto stretta e lunga, dai muri molto alti. Sulle pareti stavano appesi un'enorme quantità di quadri, ordinati con criterio e numerati uno ad uno, dal più vecchio al più recente. Inoltre, appoggiati alle pareti, c'erano anche dei grandi pannelli sopra i quali, sia da una parte che dall'altra, stavano attaccati altri quadri, per ovviare un problema di spazio, visto che le pareti erano già tutte occupate. Entrare in quella stanza era come essere risucchiati in un vortice di colori. C'era di tutto: spiagge assolate, visi sorridenti, strane luci nella notte, figure contorte, volti preoccupati, mari in burrasca, tramonti, cavalli al galoppo e tanto altro ancora. Ognuno di quei quadri aveva il potere di riportargli alla memoria frammenti della sua vita, e ogni qualvolta ne avesse bisogno egli entrava in quella stanza e cominciava a ricordare.

Questo rappresentava la sua piccola vittoria sul tempo, ed era per lui una grande soddisfazione. Lo scorrere del tempo non gli faceva più paura, visto che ora era in grado di "fermarlo". Era come se lui fosse diventato un po' padrone.

È di questa certezza, però, che ben presto dovette fare a meno!

In un giorno d'autunno, mentre dipingeva un vortice di foglie che volavano, si fermò incuriosito ed affascinato un tale piuttosto basso e tarchiato, che tutti chiamavano Beppe. Da quel giorno Beppe e Tonio si incontrarono spesso, e iniziò ad esserci una gran confidenza tra i due, tanto che un giorno Beppe riuscì a convincere il suo amico pittore a farlo entrare nella incantevole stanza dove custodiva tutte le sue opere. Egli fu talmente affascinato dall'originalità e dalla bellezza di tutti quei quadri nati per immortalare frammenti di vita, che insistette molto per far sì che Tonio li esponesse in un locale in città di sua proprietà. Dapprima l'idea non gli piacque molto, ma poi pensandoci meglio accettò, e dopo due mesi cominciò a trasportare tutti i suoi quadri lì, e ad appenderli ai muri con tanto di data e titoli. Tutto era pronto per il grande giorno in cui Tonio e Beppe avrebbero aperto quella straordinaria esposizione, ma fu proprio nella notte, quella maledetta notte tempestosa, che un fulmine inspiegabilmente entrò dalla finestra e bruciò tutto. Tutto, proprio tutto! Nella stanza non c'era altro che cenere e brandelli di tele. Quando arrivarono Tonio e Beppe fu una tragedia: non ci potevano credere, non gli sembrava possibile... tutti quei quadri che significavano così tanto per quel giovane pittore, non c'erano più! Tonio era distrutto, non sapeva con chi prendersela: tutti i

suoi ricordi erano diventati polvere. Ma fu proprio in quel momento che sentì una nuova forza dentro di sé. Egli sentiva che sebbene quelle tele non ci fossero state più, nel suo cuore conservava comunque i ricordi più importanti. Nella sua memoria e nella sua anima c'era ancora tutto. Tonio era lì, in quella stanza, e rifletteva. Cercava ancora tra la polvere qualche brandello, ma poi, arreso, mormorò: "Nessuno può imbrigliare il tempo che passa... il tempo ha distrutto anche i miei quadri, ma le emozioni, quelle, non muoiono mai!".

Sandra Gabbarelli